

il 28 febbraio 2001, alla scadenza dei progetti, i 134 lavoratori Lpu di Pomigliano d'Arco si ritroveranno disoccupati nonché senza alcuna idonea formazione professionale —:

quali opportune ed immediate iniziative intenda attivare affinché sia fornita ai lavoratori Lpu di Pomigliano d'Arco una reale, e non pro forme, formazione professionale ed una conseguente prospettiva occupazionale. (4-33635)

GUERZONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

500 lavoratori dipendenti dell'Atcm (Azienda Consortile di Modena) si trovano in una situazione di contenzioso contributivo, che li danneggia ormai da oltre 10 anni, in quanto è stato loro applicato e trattenuto un importo pari allo 0,85 dello stipendio, quale contributo di malattia disposto dall'articolo 1 della legge n. 181 del 26 aprile 1982;

vi sono state diverse sentenze della magistratura che hanno creato una situazione di disparità fra i lavoratori stessi —:

se non ritenga giusto che si debba riconoscere ai lavoratori la restituzione delle trattenute contributive e se conseguentemente non valuti opportuno attivarsi per l'Inps per dare soluzione ad un contenzioso da troppo tempo aperto. (4-33640)

PISTONE e STRAMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Inpdap ha, senza alcun preavviso, cambiato la data di pagamento delle prestazioni pensionistiche;

ciò ha comportato per i pensionati interessati un disagio non indifferente, in quanto, nel giorno prestabilito, dopo essersi sobbarcati una lunghissima fila davanti agli sportelli, con conseguenti lunghe

ore di attesa, si sono visti comunicare l'improvviso cambio di data di riscossione, spostata di ben quattro giorni;

sarebbe buona norma, al fine di evitare tali spiacevolissimi inconvenienti, ripristinare la prassi oramai purtroppo in disuso secondo la quale ai titolari di pensione andrebbe inviato il relativo cedolino di pagamento con, in allegato riportate, le eventuali variazioni di pagamento previste;

se non ritenga opportuno intervenire presso l'Inpdap al fine di ristabilire un più corretto, trasparente e sensibile rapporto di comunicazione, tenuto conto del fatto che i pensionati hanno diritto di conoscere non solo il totale a loro spettante ma anche le singole voci che compongono la loro stessa prestazione. (4-33641)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

TARADASH. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 44 della legge regionale n. 33 del 1997 della regione Sicilia e successive modifiche, fermo restando le disposizioni di cui alla legge n. 157 del 1992 articolo 27 comma 1, dispone che le guardie volontarie svolgano l'attività di vigilanza oltre che venatoria anche ittica ed antincendio;

lo svolgimento di tale vigilanza risponde ai compiti statutari del Wwf, di protezione e tutela della fauna selvatica e dell'ambiente come stabilito dal nuovo Statuto dell'associazione approvato con decreto del Ministro dell'ambiente del 3 marzo 1999;

la tutela giuridica e giudiziaria dell'ambiente quale attività istituzionale è prevista dall'articolo 6, punto 5 dello Statuto del Wwf per cui, attraverso uno specifico regolamento nazionale, l'associa-

zione promuove e coordina su tutto il territorio nazionale, attraverso propri iscritti, un servizio di vigilanza ambientale in tutti gli ambiti consentiti dalla legge;

tra le finalità e gli obiettivi di cui all'articolo 1 del regolamento nazionale per il servizio delle guardie giurate volontarie di vigilanza ambientale del Wwf rientrano le materie di competenza di cui all'articolo 44 della legge regionale n. 33 del 1997 della regione Sicilia;

con proprio decreto (n. 2623 del 20 novembre 1997) l'assessore regionale agricoltura e foreste della regione Sicilia, onorevole Salvatore Cuffaro, ha riconosciuto il Wwf in virtù della legge regionale 1° settembre 1997 n. 33;

il Wwf è stato autorizzato dalla Ripartizione faunistico venatorie di Palermo, Caltanissetta e Trapani, organi periferici dell'assessorato regionale agricoltura e foreste della regione Sicilia, a tenere i corsi di cui all'articolo 43 della legge regionale n. 33 del 1997 per la preparazione delle guardie per lo svolgimento delle funzioni di vigilanza sull'esercizio venatorio, sulla tutela dell'ambiente e della fauna, sulla pesca nelle acque interne e sulla salvaguardia delle colture agricole e delle attività zootecniche;

tra il dicembre 1999 ed il gennaio 2000 diverse aspiranti guardie all'esercizio venatorio, alla tutela dell'ambiente e della fauna, alla pesca nelle acque interne e alla salvaguardia delle colture agricole e alle attività zootecniche, hanno superato l'apposito esame presso la commissione istituita dalla Ripartizione faunistico venatoria di Palermo;

il Presidente nazionale del Wwf, Fulco Pratesi, alla luce della mancata emanazione dei relativi attestati di idoneità per la vigilanza venatoria ed ambientalista (trascorsi diversi anni dalla svolgimento del corso e diversi mesi dal superamento dell'esame da parte delle aspiranti guardie) ha inoltrato il 4 luglio 2000 una nota al direttore generale dell'Assessorato regionale agricoltura e foreste della regione

siciliana con la quale chiedeva che il Wwf fosse ammesso allo svolgimento dell'attività di vigilanza secondo le prescrizioni e competenze di cui gli articoli 43 e 44 della legge regionale n. 33 del 1997 fornendo in allegato anche lo statuto dell'associazione ed il regolamento nazionale per il servizio delle guardie volontarie Wwf;

il 28 dicembre del 2000, ad un anno dalla data di superamento dell'apposito esame di idoneità da parte delle aspiranti guardie, il presidente nazionale, Fulco Pratesi, diffidava l'Assessorato regionale agricoltura e foreste della regione Sicilia a chiarire le ragioni della mancata risposta alla richiesta del 4 luglio 2000;

la Corte Costituzionale, con sentenza n. 4 del 10 gennaio 2000, in riferimento alla legge n. 157 del 1992, riconoscendo alla medesima il carattere vincolante di riforma economico-sociale, ha rilevato che « il legislatore statale, con quest'ultima legge, ha inteso perseguire un punto di equilibrio tra il primario obiettivo dell'adeguata salvaguardia del patrimonio faunistico nazionale e l'interesse — pure considerato lecito e meritevole di tutela — all'esercizio dell'attività venatoria, attraverso la previsione di penetranti forme di programmazione dell'attività di caccia »;

l'azione delle pubbliche amministrazioni deve essere informata ai principi di economicità e trasparenza e non può in alcun modo compromettere il perseguimento degli scopi riconosciuti e tutelati dalla Costituzione, come quello della difesa del patrimonio paesaggistico nazionale garantito dall'articolo 9;

l'articolo 1 della legge regionale del 1° settembre 1997, recante « Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio », recita che « La regione tutela il patrimonio faunistico e ne favorisce la ricostituzione nell'interesse della comunità regionale, nazionale ed internazionale »;

il ritardo nello svolgimento degli adempimenti necessari per l'ammissione

allo svolgimento dell'attività di vigilanza, costituisce non solo un ostacolo illegittimo all'azione di un'associazione come il Wwf le cui funzioni statutarie sono finalizzate alla tutela dell'ambiente, ma anche rappresenta potenzialmente una lesione agli interessi non solo regionali ma anche nazionali di difesa e protezione dell'ambiente —:

se non ritengano necessario assumere ogni provvedimento necessario per verificare se il mancato rilascio da parte dell'Assessorato regionale agricoltura e foreste della regione siciliana degli attestati di idoneità per la vigilanza venatoria e ambientalista alle aspiranti guardie che hanno superato l'apposito esame presso la commissione istituita dalla Ripartizione faunistico venatoria di Palermo non rappresenti una violazione dei principi di riforma economico-sociale contenuti nella legge statale del 1997 e, in tal caso, adottare ogni iniziativa volta a garantirne il rispetto da parte dell'amministrazione comunale siciliana;

se non ritengano necessario assumere ogni iniziativa volta a garantire all'associazione Wwf il libero esercizio delle funzioni statutarie anche con riferimento all'azione delle ripartizioni faunistico venatorie di Caltanissetta e Trapani, organi periferici dell'assessorato della regione siciliana, che impediscono lo svolgimento degli esami per le aspiranti guardie all'esercizio venatorio, alla tutela dell'ambiente e della fauna, alla pesca nelle acque interne e alla salvaguardia delle colture agricole e alle attività zootecniche che hanno seguito l'autorizzato corso del Wwf;

se non ritengano grave che ad un'associazione come il Wwf venga, di fatto, impedita, solamente in Sicilia, la possibilità di effettuare la vigilanza venatoria ed ambientalista, così come previsto dalle disposizioni regionali in materia. (3-06836)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALOI, SCARPA BONAZZA BUORA, FERRARI, DOZZO, PRESTAMBURGO,

TATTARINI, MALENTACCHI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in relazione ai rilievi espressi, in sede europea, dalla competente Commissione, alla legge relativa alla « tutela del bergamotto e dei suoi derivati », approvata dalla stragrande maggioranza del Parlamento italiano, rilievi riguardanti un prodotto tipico ed unico —:

se non ritenga di dovere informare il Parlamento sulle iniziative prese dal Governo in sede europea a tutela del bergamotto con riferimento alla citata legge, che, a seguito dei rilievi che « preannunciano » il ricorso alla « procedura d'infrazione », non ha potuto ad oggi avere la dovuta attuazione con la conseguenza che la prima parte degli interventi finanziari (12 miliardi) relativi al decorso 2000 non è stata utilizzata, per cui un settore in difficoltà, quale è quello della bergamotticoltura, non ha potuto fruire dei finanziamenti previsti dalla relativa legge.

(5-08747)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

non può essere consentito che le galline stiano ammassate in uno spazio ristretto, senza possibilità di movimento e che le mucche siano imprigionate in recinti, senza possibilità di movimento;

la stessa cosa dicasi per tutti gli altri animali da allevamento, il cui trattamento è assurdo e grottesco —:

se siano state impartite le dovute disposizioni di severi e scrupolosi controlli su tutto il territorio nazionale per esaminare lo stato degli animali da allevamento ed il tipo di mangime che viene dato;

se hanno dato le giuste disposizioni affinché i controlli vengano ripetuti in tempi ravvicinati ed all'improvviso;

se abbiano dato le opportune direttive affinché gli animali non siano imprigionati in recinti ma posto in libertà in ampi spazi.

(4-33633)

ALOI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sono al corrente che, da parte del comune di Reggio Calabria, si sta procedendo, in termini discutibili, ad una serie di espropri di terreni coltivati a bergamotto, prodotto questo che viene tutelato da una recente legge approvata dalla Camera dei deputati, che ha ritenuto di dover sostenere la coltura del bergamotto — prodotto tipico ed unico presente solo in un limitata fascia di Reggio Calabria e della sua provincia — la cui essenza è indispensabile alla cosmetica e ai profumi, senza tacere dell'utilizzo dello stesso nella farmaceutica ed in altri settori;

se, in particolare, sia concepibile che si debba procedere, ultimo « fatto » in ordine di tempo, a danno dei germani Vittorio, Fortunato, Santo e Stefano Marino, che avendo — nella frazione di Bocale II del comune di Reggio Calabria — delle proprietà coltivate a bergamotto da oltre cinquanta anni, hanno ricevuto comunicazione di esproprio con le intuibili conseguenze che la produzione di bergamotto verrebbe a subire in un'importante zona agricola;

se, infine, non ritengano, anche per i riflessi di ordine socio-economico, di dovere intervenire, per quanto di competenza, per contenere l'azione di ricorso continuo, da parte del comune di Reggio Calabria, agli espropri che colpiscono un settore, quello del bergamotto, che, oltre ad essere — va ribadito — protetto da venti normative, costituisce una componente importante dell'agricoltura e dell'economia reggina e calabrese. (4-33637)

VENDOLA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premezzo che:

in data 6 novembre 2000 gli agricoltori pugliesi, in particolar modo quelli del nord-barese e del sud-foggiano, scendevano in piazza per protestare contro le sanzioni previste per i vigneti cosiddetti « irregolari »;

il successivo 9 novembre, si svolgeva un incontro a Roma nelle sede del ministero delle politiche agricole e forestali con la presenza del ministro, il quale si impegnava a modificare il decreto legislativo n. 260 del 2000 — quello che stabilisce le sanzioni per i vigneti che si presumono « irregolari » — a condizione che le regioni formalizzassero il loro parere positivo;

in data 16 novembre gli assessori regionali alle risorse agricole nella Conferenza permanente delle regioni, approvavano la proposta di modifica del predetto decreto così come concordato nell'incontro del 9 novembre;

in data 23 novembre la proposta di modifica, avanzata dal ministro, ufficialmente dai presidenti delle regioni nella Conferenza Stato-regioni;

la modifica in questione, dopo essere stata discussa ed approfondita con il ministro delle politiche agricole e forestali, veniva ratificata nella riunione del comitato tecnico permanente del 30 di novembre;

nonostante gli impegni presi, nella Finanziaria approvata non si è provveduto alla revisione del decreto legislativo n. 260 del 2000;

la normativa in vigore prevede delle sanzioni che sono enormemente penalizzanti per la vitivinicoltura pugliese;

l'applicazione delle suddette sanzioni aggraverebbe ulteriormente la situazione di un comparto dell'economia pugliese in crisi, causando ulteriori perdite di una già fragile realtà occupazionale in agricoltura;

il settore agricoltura è a tutt'oggi fortemente compromesso dalle avversità atmosferiche che si sono rivelate dannose

per i raccolti e pregiudicanti la salute economica e non di migliaia di famiglie dipendenti da detto comparto —:

se il Ministro intenda mantenere gli impegni assunti nei confronti degli agricoltori pugliesi e di conseguenza, porre in essere gli opportuni provvedimenti per la modifica del decreto legislativo n. 260 del 2000 così come deciso e concordato nella Conferenza Stato-regioni. (4-33651)

D'ALEMA, ROTUNDO, STANISCI e ABATERUSSO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere, premesso che:

l'articolo 2 del decreto-legge 21 novembre 2000, n. 335, recita «allo scopo di garantire una maggiore efficienza operativa e funzionale dell'ispettorato Centrale repressioni frodi, il Ministro delle politiche agricole e forestali è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla razionalizzazione di tale struttura operativa, con particolare riguardo alla dislocazione logistica degli uffici, al fine di conseguire una maggiore presenza su tutto il territorio nazionale ed una più funzionale organizzazione dei lavoratori, senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato»;

la Puglia è la regione con la più elevata produzione lorda vendibile di origine agricola e la prima produttrice di olio e vino in ambito nazionale;

la regione Puglia si estende su grandi distanze e, soprattutto in questi ultimi anni, è diventata una delle principali direttrici di ingresso delle merci dell'area balcanica sul mercato nazionale e comunitario (porti di Otranto, Gallipoli, Brindisi e prossimamente il movimento *containers* di Taranto);

l'ufficio Repressione frodi di Lecce, che è competente anche per le provincie di Brindisi e di Taranto, in questi anni, ha svolto da un lato una azione rilevante a difesa dei consumatori e, dall'altro, una efficace azione di contrasto nei confronti delle truffe e delle sofisticazioni, come

dimostrano le centinaia di comunicazioni di notizie di reato inoltrate all'autorità giudiziaria ogni anno, insieme alle contestazioni amministrative ed alle analisi altamente specialistiche che vengono effettuate presso quell'ufficio e che sono riferimento importante per le indagini svolte dalle ASL, dalla guardia di finanza e dai carabinieri —:

se il ministro, nell'ambito della razionalizzazione sopra richiamata, non ritenga di dover potenziare l'Ufficio repressioni frodi di Lecce rendendolo ufficio dirigenziale, valorizzando da un lato le qualità e le professionalità del personale, ed assicurando all'intero Salento un servizio ancor meglio attrezzato a colpire gli interessi illeciti nel settore della sofisticazione, tutelando così i produttori onesti ed i consumatori. (4-33655)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

ANGELICI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

martedì 29 agosto, il provveditore agli studi di Taranto ha pubblicato il decreto n. 1303/R, con il quale ha dato attuazione al piano di dimensionamento delle istituzioni scolastiche della provincia Ionica, approvato dal commissario *ad acta*, il 1° agosto 2000;

con lo stesso si attribuisce alle istituzioni scolastiche in tal modo dimensionate, l'autonomia e si riconosce a quelle che ne erano prive la richiesta personale giuridica;

ad avviso di talune organizzazioni sindacali dei lavoratori ed operatori della scuola, il dimensionamento, sarebbe stato effettuato secondo indicazioni numeriche false e pertanto si appresterebbero ad impugnare di fronte al Tar di Puglia;